LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 25 Novembre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 287

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Un voto degli agricoltori italiani

La Presidenza della Società degli Agricoltori Italiani ha diretto la seguente lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giolitti:

Eccellenza,

Mi onoro di far sapere all'E. V. il Consiglio d'amministrazione di questa società, designato a maggioranza delle associazioni agrarie per proporre una terna di proprietari e agricoltori fra i quali deve scegliersi uno dei membri del Consiglio del lavoro, dopo aver fatto simile proposta non ha potuto non porre in luce una grave imperfezione ed ingiustizia della legge.

Mentre i commercianti e gli industriali hanno nel Consiglio del lavoro una organica e congrua rappresentanza, all'agricoltura e specialmente ai proprietari della terra, non ne è data nel Consiglio stesso alcuna che possa riuscire efficace e che sia rispondente a quella che vi hanno il commercio e l'industria.

Come a tutti è noto, il rivolgimento sociale che si appalesa ora in Italia si svolge principalmente nelle classi agrarie, e di fatto le questioni più gravi sottoposte al Consiglio del lavoro riguardano proprio queste classi: non è quindi neppure concepibile un esame sufficiente di questioni simili, se la voce dei proprietari della terra non sia neppure ascoltata.

Le decisioni del Consiglio del lavoro non possono avere in tali condizioni che solo una parvenza di giustizia e di verità. Esse non possono essere l'affermazione dei veri bisogni sociali, fondata sulla esatta notizia della realtà complessa dei fatti; e quindi, come tutti i pronunciati pseudoscientifici, non possono riuscire se non di grave danno.

Il Consiglio della Società degli agricoltori italiani prega dunque il governo di voler sollecitamente correggere questo vizio della legge, la quale, così com'è attualmente, costituisce un'anomalia che rende unilaterale ed inesatto il giudizio del Consiglio e non risponde a quei criteri di equità e di giustizia che debbono sempre ispirare l'opera del legislatore.

Nutro la speranza che l'E. V. vorrà prendere in seria considerazione il voto della Società degli agricoltori italiani, e tenerlo presente per l'occasione che mi auguro prossima, di una revisione sulla legge del lavoro.

L'E. V. voglia gradire i più alti sensi del mio ossequio.

Il Presidente — firm. *Cappelli*».

La guerra.

Nuovi attacchi contro Portarturo.

Londra, 24. Il *Daily Telegraph* ha da Cefù: Si afferma che i giapponesi continuano a ripetere i loro attacchi contro le posizion di Erlung Shan e di una prossima collina che si eleva all'altezza di oltre duecento metri. Se i giapponesi falliranno nel loro tentativo di prendere quest'ultima posizione, si crede che dovranno trascorrere parecchi mesi prima che ritentino la prova. Si dice che i russi dispongano ancora di molte posizioni.

Una giunca partita tre giorni fa da Dalny conferma l'arrivo di molti rinforzi di giovani soldati giapponesi.

La cattura di un piroscafo inglese.

Londra, 23. Il *Daili Cronicle* ha da Cefù, 23: I giapponesi catturarono il piroscafo inglese *Tungshaon*, partito da Shanghai per Portarturo con 30000 casse di conserve di carne.

Un generale russo in catene

Il giornale *Czas* di Cracovia pubblica la lettera di un riservista polacco dal teatro della guerra, in cui racconta essere stato trasportato in una delle stazioni della ferrovia siberiana un generale russo con gravi catene di ferro alle mani e ai piedi.

Questi aveva venduto degli importanti piani di guerra ai giapponesi ed era stato arrestato dai cosacchi. Il generale Kuropatkine lo fece subito porre in catene mandandolo a Pietroburgo, ove verrà giudicato da un tribunale di guerra. Il nome del generale si tiene segreto.

In Italia e fuori.

— Il ministro degli esteri Tittoni e il ministro della Svizzera presso il Re d'Italia firmarono oggi la convenzione arbitrale fra l'Italia e la Svizzera pel regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

— Alla Camera francese, discutendosi il bilancio dei culti, qualche deputato ne chiese la soppressione. Si discusse alquanto: Combes lasciò arbitra la Camera di farlo, promettendo ch'egli — se il voto dei deputati fosse stato per sopprimere il bilancio — non avrebbe chiesta al Senato di ripristinarlo. La maggioranza però fu contraria alla soppressione: 325 deputati votarono di mantenere il bilancio, contro 232 che furono contrari.

— A Verona, cinque alpini passarono una sera allegramente con due borghesi, dimenticandosi di rientrare in caserma all'ora debita. I due borghesi, tanto per far qualche cosa dopo aver bevuto, spezzarono due fanali. Al fracasso, accorsero alcune guardie di pubblica sicurezza, le quali seguirono gli alpini fino al quartiere e denunciarono il fatto all'ufficiale di picchetto. Egli ordinò a cinque alpini alla prigione per essersi trattenuti fuori del quartiere senza il permesso: i loro nomi sono: Giovanni Belloni, Enrico Toffolini, Luigi Tagliapietra, Silvio Sartori, Francesco Giordani; per taluni, come si vede, nomi che s'incontrano anche in Friuli: motivo pel quale diamo la notizia.

Chiamata sotto le armi anticipata?

Roma, 24. — La *Tribuna* e l'*Esercito* annunziano che al Ministero della Guerra si studia di anticipare la chiamata sotto le armi della classe 1884 per potere anticipare il congedo della classe 1880.

Accidente a un vapore della «Veloce»

Nuova Iore, 24. — Il vapore *Nord America* della «Veloce» uscendo dal porto di New York con 1500 passeggieri fu investito da un pontone. Il vapore proseguirà il viaggio fra un paio di giorni, appena riparati i danni, che non sono gravi.

I ladri in un monastero di Catania uccidono tre suore

A Catania ignoti ladri si introdussero questa notte nel monastero di S. Giovanni in Militello. Rubati tutti i valori e uccisero le tre monache ivi dimoranti, le quali — sembra — siano state costrette ad indicare ai ladri il nascondiglio dei denari. Credesi che tale delitto sia stato compiuto d'accordo col personale di servizio del monastero, non essendosi verificata alcuna traccia di scassinamento.

La pagina letteraria.

VITA E MORTE

Leggenda indiana

(*Dal polacco*).

I.

Due paesi vicini che parevano due immense praterie, erano separati da una piccola riviera dall'acqua limpida, le cui sponde, allargandosi in semicerchio, formavano un laghetto calmo e trasparente che essendo poco profondo, si poteva agevolmente passare a guado.

La rena dorata del fondo traspariva sotto l'onda cristallina in cui specchiavansi i bianchi e rosei fiori di loto che emergevano dall'onda; le farfalle svolazzavano da un petalo all'altro; e, mentre nell'aria satura di luce, i palmizi si ergevano al cielo, dovunque si udiva il canto degli augelletti che pareva il tintinnio di campanelli di argento.

Quel laghetto separava la prateria della Vita da quella della Morte.

Il giorno in cui le creò ambedue, il Dio supremo, l'onipossente Brahma nominò il buon Visnù, signore del regno della Vita, e il saggio Siva sovrano del regno della Morte, dicendo loro:

— Fate ciò che giudicherete essere buono.

Immediatamente, la vita apparve rigogliosa nel regno di Visnù.

Il sole apparve e tramontò dividendo il giorno dalla notte; il mare ebbe il suo normale flusso e riflusso; le nubi apportatrici di pioggia percorsero gli spazii aerei: la terra vide sorgere boschi e foreste, e fu popolata di uomini, di animali di ogni fatta e l'aria di uccelli, e, affinchè le creture viventi potessero moltiplicarsi, il buon Visnù creò l'Amore al quale ordinò pure di essere per la Felicità.

Allora, Brahma lo chiamò al suo cospetto e gli disse:

— Tu non potrai più inventare nulla di più perfetto sulla terra, ed io, prima di te, avevo già creato il cielo. Riposati dunque, e che, da ora in poi, gli uomini da te creati, vivano senza essere aiutati da nessuno.

Visnù obbedì a Brahma, e gli uomini incominciarono da allora a provvedere alla propria esistenza; ma, siccome dalle loro idee buone proveniva la gioia e dalle cattive la tristezza, si accorsero che la vita non è una festa continua, che il suo filo passa per le mani di due filatrici di cui una sorride e l'altra piange, e, presentatisi davanti al trono di Visnù, se ne lagnarono dicendo:

— Signore, la Tristezza rende gravosa la vita.

— Che l'Amore vi consoli, rispose il nume.

Essi se ne ritornarono calmi, perchè l'Amore infatti scaccia i dispiaceri, e se questi parvero si lievi a confronto della felicità da lui data, compresero che bisognava non badarvi.

Ma, siccome l'Amore è pure un gran moltiplicatore della vita, avvenne che, sebbene il reame di Visnù fosse immenso, la folla degli uomini non trovò più bacche, nè frutti, nè miele in quantità che bastasse a nutrirli tutti.

Allora i più assennati cominciarono a dissodare le foreste, e coltivare i campi, a seminare il frumento ed a raccoglierlo.

Così nacque nel mondo il Lavoro, e tutti dovettero mettersi a lavorare per poter vivere; ma, siccome il Lavoro produsse la Pena, e la Pena la Fatica, la folla supplicò si radunò di nuovo davanti il trono di Visnù e gli disse:

— Signore! il lavoro penoso ci indebolisce, e la fatica ci fiacca. Noi vorremmo riposarci, e per vivere è giuoco forza che lavoriamo sempre.

— Il gran Brahma — rispose Visnù — non mi ha permesso di dare uno sviluppo maggiore alla vita; ma, siccome io posso creare qualche cosa che la interrompa e vi permetta di riposare alquanto, io creo il Sonno.

Gli uomini accolsero con gioia quel nuovo dono, che fu uno dei più grandi, dati loro dal Dio, poichè il sonno calmava i pensieri ed i disinganni, rinvigoriva le forze esauste; asciugava, come una buona mamma, le lacrime spremute dai dispiaceri; e, addormentando, faceva dimenticare.

Gli uomini esaltavano il Sonno e lo benedicevano dicendo che era migliore della vita quotidiana, ma deploravano che non durasse sempre, e che quando cessava, essi dovessero di nuovo lavorare, penare e affaticarsi; perciò, per la terza volta andarono dal Visnù e gli dissero:

— Signore, il dono che ci facesti è impareggiabile, ma incompleto. Fa che il sonno duri sempre.

La loro impotunità sembrò irritasse il Visnù che, aggrottando le divine sopraciglia, rispose loro:

— Io non posso appagare il vostro desiderio; ma, attraversate la riviera, e, sulla sponda opposta troverete ciò che bramate.

II.

Ossequente al consiglio della divinità, avviossi verso il laghetto, e fermatasi sulla riva, oltre l'acqua pacifica trasparente ed inflorata, vide la Prateria della Morte, il reame di Siva.

Là il sole non spuntava nè tramontava mai, e non vi era nè giorno nè notte. Una luce uniforme, di un lilla grigiastro, era diffusa dovunque, e nessun oggetto proiettava la sua ombra.

Però, il paese non era deserto. In lontananza si scorgevano vallate e colline ricche di alberi d'alto fusto, intorno ai cui tronchi si avvolgevano l'ellera ed altre piante consimili; dalle roccie pendevano festoni verdeggianti di virgulti e di pampini. Ma le roccie, gli alberi e le piante sembravano fossero trasparenti e come formate di luce condensata. Le foglie di ellera irradiavano i primi bagliori dell'aurora, e l'assieme era così meravigliosamente bello, ed aveva l'impronta di una purezza e di una pace tale che non si conoscevano nella Prateria della Vita.

Si sarebbe detto che, immerso in una meditazione luminosa, quel paese dei sogni godeva le dolcezze di un sonno perpetuo.

Siccome alito di vento non agitava l'aria, nè faceva ondeggiare un fiore, nè una foglia, la folla clamorosa, che si era fermata sulla riva, prese, a dire sotto voce:

— Là vi è la calma! Là vi sono il Riposo ed il Sonno eterno...

— Andiamo a cercarlo — dissero i più stanchi, scendendo nella riviera, le cui onde cerulee si aprirono come per facilitare loro il passaggio. Invasi da una subitanea angoscia, i loro compagni rimasti sulla sponda, li chiamavano per nome, ma invano, perchè neppure uno si volse indietro e tutti quanti proseguirono ad andare in fretta, attratti dall'incanto del meraviglioso paese sul quale avevano fretta di approdare.

La folla rimasta sulla Prateria della Vita, vide che, quanto più si allontanavano, i loro corpi diventavano luminosi e trasparenti come se si fossero fusi in quel chiarore universale che riempiva la Prateria della Morte: e che, giunti sulla riva, per riposarsi, si sdraiavano fra gli alberi ed i fiori, e sotto le roccie, e che chiusi gli occhi, si addormentavano pacificamente, e che i loro volti dinotavano una felicità più grande che non quella prodotta dell'Amore nella Prateria della Vita.

Vedendo ciò, i viventi, ritenendo che dovessero essere ben felici quelli che si recavano nel regno di Siva, ad uno ad uno prima, eppoi in folla, composta di persone di ambo i sessi, di tutte le età e di ogni condizione, passarono sull'altra sponda lasciando quasi del tutto spopolata la Prateria della Vita.

Allora Visnù, la cui missione era quella di vegliare sulla vita, fu spaventato delle conseguenze del consiglio che aveva dato agli uomini in un momento di collera; e, non sapendo più che cosa fare, ricorse a Brahma, dicendogli:

— Creatore ogni possente! Soccorri la Vita perchè tu facesti il regno della Morte si risplendente, bello e felice che tutti gli uomini escono dal mio regno.

— Non hai più nessuno abitante? — domandò Brahma.

— Signore, mi sono rimasti un giovane ed una fanciulla sì innamorati, che hanno preferito di rinunziare alla pace eterna piuttosto di chiudere gli occhi e non più guardarsi.

— Ma che cosa mi chiedi di fare?

— Fa in modo che la Morte non sia più tanto attraente, poichè anche questi due ultimi superstiti mi abbandoneranno come gli altri, appena sia trascorsa la primavera del loro amore.

Brahma, dopo di avere riflettuto per un momento, disse a Visnù:

— Il regno della Morte non sarà meno bello nè meno felice, ma siccome io voglio salvare la Vita, da ora in poi, gli uomini saranno forzati a passare sull'altra riva, ma perderanno il desiderio di andarvi.

Allora, fatto un velo di tenebre impenetrabili, Brahma creò il Dolore e lo spavento, ai quali ordinò di stendere quel velo in mezzo alle due sponde.

In breve, il regno di Visnù ridivenne popolatissimo e rigoglioso di vita, poichè sebbene il regno della Morte abbia continuato ad essere sì luminoso, e tanto pacifico, e felice come prima, gli uomini ebbero paura a passare da una sponda all'altra. *E. Sienkiewicz*

Per un busto a Clementino Vannetti

Il 14 novembre 1904 ricorreva il 150.mo anniversario della nascita del celebre poeta e filologo roveretano Clementino Vannetti (1754-1795), autore fra altro del famoso sonetto col quale sono messe in evidenza tutte le circostanze che fanno dei Trentini e dei Tirolesi due popoli profondamente diversi e distinti per tempra, costumi, carattere, aspirazioni.

Si voleva a Rovereto festeggiare solennemente tale fausta ricorrenza; ma i tristi avvenimenti d'Innsbruck consigliarono di rimandare la commemorazione a momento più calmo; e per ora fu posta, sulla casa ove nacque il grande poeta nazionale, una corona d'alloro con nastri e colla scritta: «Per la sempre aspettata alba d'un sole».

Intanto, ricordiamo che a Rovereto s'è costituito un Comitato per l'erezione d'un momento a Clementino Vannetti. Il «Circolo Trentino di Milano» ha già mandata la sua offerta, e si è fatto promotore della raccolta di offerte da parte di tutti i Trentini dimoranti nel regno, e di tutti gli amici di quelle forti e patriottiche vallate.

Si prega di voler sollecitamente dirigere le offerte al cassiere del Circolo Trentino di Milano, signor Arnaldo Zeni, farmacista, Corso Porta Vittoria, 36.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO DI FAGAGNA.

— Ancora della festa di beneficenza. — Un dono del Principe di Udine.

Avete brevemente, troppo brevemente accennato alla bella festa che avemmo qui domenica, e che lasciò in tutti il più grato ricordo.

Accenneste al dono inviato dal Sommo Pontefice, vinto dal Sindaco S. Pontello ma dimenticaste di ricordare che S. A. R il principe di Udine telegrafò che avrebbe spedito un dono, al posto del quale, non essendo giunto in tempo, si mise per intanto il telegramma che fu vinto da uno di Nogaredo di Corno.

L'adesione del Principe, che porta il nome della nostra graziosa capitale, fece qui cara ed ottima impressione. Congratulazioni sincere per la riuscita della festa al bravo comitato, che nulla trascurò purchè le feste avessero a riuscir degne dell'aspettativa che era in tutti.

SPILIMBERGO

— Una scossa elettrica non domandata

Ieri mattina l'ufficiale Giudiziario Umberto Lanzi partiva alla volta di Travesio in carrozza. Giunto di fronte al palazzo Mongiat, sotto le zampe del cavallo si videro alcune scintille, ed il cavallo quasi stramazzare al suolo, ciò che non venne grazie alla prontezza del sig. Lanzi.

Cosa era successo?

Un filo conducente l'energia elettrica erasi spezzato e giaceva a terra; il cavallo eravi passato sopra ed aveva ricevuto una terribile scossa. Subito dopo però il bellissimo puledro proseguì la sua corsa come se nulla fosse avvenuto.

MANIAGO

— Ottimo provvedimento

Dal primo di novembre questo Comune ha una Guardia. La cosa ci sembra ben fatta. Ad essa raccomandiamo, specialmente, la proibizione per le vie del paese, del corso veloce dei cavalli ed anche degli asini, anzi di questi più degli altri, perchè la maggior parte guidati da fanciulli che vanno all'impazzata.

CIVIDALE

— Consiglio comunale.

24. Stasera, alle ore 17, il nostro Consiglio comunale tenne seduta. Erano presenti: il cav. Morgante, sindaco, gli assessori Leicht-Moro e Mesaglio, ed i cons. Rubini, Albini, Paschini, Podrecca, Rieppi, Coceani, Brosadola, D'Orlandi, Angeli, Paciani, Mulloni Gio. Batta, Zanutti.

Assiste il segretario capo sig. L. Brusini. Letto il verbale della seduta precedente, è approvato.

Il Sindaco quindi dà comunicazione:

a) della consegna del r. r. Museo, Archivio e Biblioteca già capitolari e dell'antico archivio comunale, fatta dalla cessata all'attuale direzione;

b) della donazione Claricini al r. Museo Archeologico; (un magnifico codice trecentistico ed un piatto in ceramica miniato del 500).

La Giunta propone al Consiglio di porgere allo Zorzi, ex direttore del Museo ed al co. Claricini un sentito ringraziamento, a nome della cittadinanza.

Il cons. Brosadola, a proposito del Museo, parla degli obblighi assunti dal governo di mantenere sempre in Cividale tutti gli oggetti raccolti dell'importante istituto storico, e vorrebbe che venissero eliminati i pericoli di incendio, pro-

APPENDICE 41

PASSIONE FATALE

Ella chiuse la lettera in una busta. Stava mettendoci l'indirizzo, quando un rumore leggero colpì le sue orecchie. Nascose prestamente nel cassetto ogni cosa e uscì nella saletta. La chiamavano dalla strada. Schiuse la finestra.

— Son io, Nora, apri!

Era Gianni Zoppo.

Aprì la porta e il pastore salì i gradini di pietra entrando nella stanza.

— Sei tu? — disse ancora la fanciulla quasi non credendo ai propri occhi.

— Sono io!... non potevo più vivere senza vederti... Sono stato tante volte a girar qui, intorno alla casa, e mai nulla! questa sera finalmente ho veduto lume e t'ho chiamata... Come stai?

— Sto meglio; fisicamente, sto bene Gianni Zoppo!

— Per il resto farà il tempo; le cose si chiariranno; io ne ho piena fiducia, perchè non ho mai creduto e sulla tua onestà sarei pronto a giurare!

— Grazie. Ed alla fattoria?

— E' una desolazione! Il padrone non dice cinque parole in un giorno, la padrona si trova in ogni angolo a piangere e a pregare... Quel che è peggio lui, sgrida sempre quella poveretta come fosse la causa di tutto! E' diventato scontroso! per un nulla s'inquieta, impreca contro di noi, contro tutti! La partenza di suo figlio l'ha cambiato, la ho sconvolto.

— E Giorgio? — domandò Nora chinando gli occhi, tremante.

— E' partito, e disse che non ritornerà mai più!

— E non espresse mai il desiderio di vedermi, di parlarmi?

Gianni Zoppo cercò di evitare la risposta, che sarebbe stata troppo dolorosa per la disgraziata; disse semplicemente:

— Evitava tutti. Teresa Rancès gli ha messo in testa chi sa quali fandonie; io giurerei che tutto il male vien da quella parte.

Gianni Zoppo non diceva tutta la verità; gli aveva cercato di difendere la giovanetta presso Giorgio, ne aveva portata la parte con calore, ma il fidanzato gli aveva risposto bruscamente:

— Non ti far paladino delle cause perdute; sono stato io testimonio, l'ho veduto io coi miei occhi!

Il pastore si disponeva a lasciarla.

— Tu sei — giovane disse — tutti due siete giovani; se ne son vedute tante! Quando c'è l'amore! L'innocenza trionfa sempre.

— Dio t'ascolti, buon amico, mormorò la fanciulla. E gli aprì la porta. Pareva avesse fretta di vederlo partire.

Il tempo passava e le era venuto un gran timore che suo padre potesse giungere all'improvviso.

Il duca Germanico aveva fissato l'appuntamento alle otto al passo della bora, qualche centinaio di metri distante dal paese.

— Buona notte, Gianni Zoppo... la tua visita m'ha fatto un gran bene. Ti tratterei di più, ma ho tanto sonno questa sera...; gli occhi mi bruciano!

— Buona notte, Nora.

La porta si chiuse.

La fanciulla stette ad ascoltare il passo del buon vecchio, poi il suono della cornamusa le rintronò nel cuore... un suono tristissimo che si spandeva lugubremente nella campagna silenziosa, illuminata dalla luna.

Nora rientrò nella sua stanza; le poche sue cose le aveva già raccolte in una valigia; si avvolse il capo in una ciarpa nera di trina ch'era stata ancor di sua madre e indossò un mantello lungo, nero che la copriva tutta. Il volto d'una pallidezza estrema spiccava stranamente su quel tutto cupo bruno. Prese la sacca e si dispose ad uscire. Nel l'istante in cui varcava per la prima volta, furtivamente come una malfattrice, la casa sua, ella tremava per tutta la persona. Prima d'allontanarsi girò intorno alla casa, tese l'orecchio; tutto era silenzio. Il plenilunio rischiarava blandamente i campi, la strada.

Si decise infine, volse un'ultimo sguardo velato di pianto alla casina le cui mura l'edera graziosamente arabescava, le inviò un bacio colla mano e s'allontanò.

Attraversò il paese deserto, rasentò il muricciolo del camposanto... Ad un tratto, ebbe un'idea. La tomba di sua madre era lì a due passi: come poteva ella passarle innanzi per l'ultima volta senza portarle un saluto? Vinse il senso di paura, di ribrezzo quasi, che le procurava l'entrar di notte in cimitero; e s'inoltrò fra le tombe.

Dopo qualche minuto di preghiera ardentissima, più consolata, più forte, ella uscì; ma quando stava per riafferrare la sacca e rimettersi in marcia, un'ombra nera si drizzò innanzi a lei.

Dallo spavento non ebbe nemmeno la forza di gridare.

— Non aver paura: son io! — disse una voce nota che le scese nell'anima.

Era ancora Gianni Zoppo! Gianni Zoppo che vegliava, che aveva forse tutto compreso!

— Ho indovinato — disse mestamente. — Questa sera sono venuto a casa tua per salutarti; supponevo già prima che tu non saressi rimasta al paese; m'è bastato un'occhiata per comprenderti ch'era giunto il momento decisivo!. Ah! quell' Oinet! che cos'ha mai fatto: si confidati con me, piccina; dove vai?

— A cercarmi un posto Gianni Zoppo; a guadagnarmi la vita!

— A Parigi?

— Sì, a Parigi.

— Danaro?

— Ho qualche centinaio di lire: le mie economie.

Il vecchio scosse il capo e trasse dalla tasca una borsetta che mandò un suono metallico.

— Ho anche le mie — disse — prendile, io non ne ho bisogno, a te possono giovare; me le renderai un giorno!

Nora sentì che il rifiutare avrebbe procurato un dolore immenso al vecchio ed accettò.

Camminavano uno presso l'altra silenziosamente, nella notte; Gianni Zoppo s'era impossessato della sacca.

— Leggiti — riprese il vecchio — desidererai forse talvolta novelle del paese; io come so e come posso te ne manderò tratto tratto e nessuno saprà, nulla mai!

(Continua)

venienti dai focolari delle case vicine e da quello del custode.

L'assessore Leicht informa come la Giunta abbia già fatto istanza al Governo perchè provveda alla sicurezza dell'Istituto.

Quindi Brosadola si associa al ringraziamento proposto dalla Giunta, da farsi allo Zorzi ed al co. Gloricini e propone di aggiungere alcune parole colle quali il Consiglio si augura che altri cittadini vogliano concorrere all'incremento del Museo e dell'Archivio con doni d'importanza. Tale modifica è accettata.

Dimissioni dell'assessore Pollis

Il Sindaco dà quindi comunicazione delle pratiche fatte a nome del consiglio, presso l'avv. cav. Pollis, per ottenere che desistesse dal proposito di mantenere le dimissioni da assessore. Dette pratiche non essendo riuscite a rimuovere il cav. Pollis dal suo proposito il consiglio prende atto delle sue dimissioni

Il consiglio, quindi, approva in seconda lettura i due seguenti oggetti:

a) Contributo annuo del Comune allo Stato a favore del Collegio Nazionale.

b) Esonerare dall'insegnamento il direttore didattico e provvedimento per la sua sostituzione come insegnante.

— Bilancio preventivo 1905

Viene ora la presentazione del preventivo 1905.

Il Cons. Zanutti, domanda che venga data lettura di tutti i capitoli, ciò che cagiona una forte perdita di tempo.

Esso è contenuto negli estremi:

Entrate	L.	191592 70
Spese	»	191592 70

Con un avanzo d'amministrazione di L. 14000.

I singoli preventivi sono determinati come segue:

Rendite patrimoniali	L.	10459 00
Proventi diversi	»	12654.82
Dazio Consumo e tasse servizii pubblici	»	55506 79
Altre tasse e diritti asserenti	»	7081 00
Sovraimposta	»	58768 41
Partito di giro	»	30678 68

E le spese nel modo seguente:

Spese effettive:

Oneri patrimoniali	L.	14885 52
Spese generali	»	33560.38
Polizia ed igiene	»	26942 71
Sicurezza Pubblica e Giustizia	»	4687.73
Opere pubbliche	»	20288 76
Istruzione	»	35375 76
Culti	»	5579 53
Beneficenza	»	11762 32
Estinzione debiti	»	7831 31
Partite di giro	»	30678 68

Dalla lettura dei singoli capitoli noi abbiamo riportata l'impressione che il Bilancio è stato compilato nel modo più lodevole e l'on. Amministrazione ha felicemente superate molte e non lievi difficoltà per provvedere senza aggravi di sorta alle nuove spese derivanti dalle sempre crescenti esigenze del progresso civile, che anche qui s'avanza a grandi passi perchè nulla che sia vantaggioso alla cittadinanza viene trascurato.

Noi pertanto esprimiamo il nostro umile, ma sincero — compiacimento, per tanta sagacia amministrativa agli egregi preposti alla cosa pubblica.

La discussione si svolge calma e serena; e la minoranza sempre vigile nel controllo amministrativo, non ha potuto trovare a ridire su alcun argomento.

Vennero fatte, in sede di Bilancio, parecchie proposte, fra cui ricordiamo alcune soltanto:

a) Istituzione della matricola per l'applicazione della tassa famiglia, (Zanutti e Brosadola).

b) Affrancamento di censi e livelli (prop. il segretario Brusini).

c) Istituzione della cattedra ambulante di Agricoltura (prop. cav. dott. D. Rubini che pronunciò un efficace discorso per dimostrare l'utilità di tale istituzione).

(*Continua*).

CHIONS.

— Solenni festeggiamenti per le nozze d'argento del parroco.

(*Carl. Ci scrive da Taiedo*) — 24, *novembre* — È Taiedo un ridente paesello del Comune di Chions.

Ieri tutta la popolazione era in grande festa per le nozze d'argento dell'amato parroco Don Domenico Agosta, sono 25 anni appunto che il santo uomo fece il suo ingresso tra quella popolazione, e durante questo non breve periodo di tempo seppe farsi stimare ed amare.

E ieri i suoi paesani vollero dargli luminosa prova di quest'amore. — I tricolori sventolavano dalla torre campanaria e da molte finestre, ed i muri delle case erano tappezzati da striscie di carta con motti inneggianti al parroco.

Alla mattina vi fu la messa solenne. Il Reverendo Don Natale Tebon, Cappellano di S. Vito al Tagliamento tenne discorso d'occasione.

A mezzodì in canonica ebbe luogo un sontuoso banchetto. Vi parteciparono: Don Ireneo Polo, Don Natale Tebon, di S. Vito al Tagliamento, il parroco delle Torratte, di cui ignoro il nome, Don Giuseppe Santarossa, cappellano di Taiedo, il co. cav. Sbroiavacca, Sindaco di Chions, il sig. Cordenonsi Ambrogio, agente del comm. Riva, il dottor Teffoiutti Iacopo, di Villotta, medico in pensione, il dottor Franchi Enrico, medico locale, il signor Morello Enrico, agente degli eredi Mez, il signor Loschi Aniceto, maestro di musica di S. Vito al Tagliamento, il signor Giuseppe Malacarne, pure di S. Vito, ed il signor Grillo Massimino.

Furono letti tre bellissimi sonetti d'occasione: uno della fabbriceria, il secondo della forania, ed il terzo dei parrocchiani, e vari brindisi. Il cappellano don Tebon, dietro vive insistenze dei commensali, rilesse il tanto applaudito suo discorso.

Frattanto era giunta la banda di S. Vito, la quale, percorrendo le vie del paese al suono di allegre marcie, accrebbe l'entusiasmo.

Poscia si recò davanti alla canonica ove s'agglomerò un'immensa folla, fra cui molti forestieri accorsi dai paesi limitrofi.

La gioia del venerando sacerdote era al colmo. Insistentemente acclamato, fu costretto a presentarsi, accompagnato dalla sorella e dal nipote, essi pure commossi della spontanea e cordiale dimostrazione Gli applausi e gli evviva furono interminabili.

Alla sera si ebbero i fuochi artificiali, e la banda, dopo una lauta cena, suonò sino ad ora tarda.

Dello splendido esito dei festeggiamenti va tributata una sincera lode al cappellano don Giuseppe Santarossa, simpatico giovanotto, ex caporalmaggiore dei bersaglieri.

La giornata di ieri rimarrà di certo scolpita nella mente e nel cuore di tutti.

POLCENIGO

— Per una strada fra Coltura e Mezzomonte.

In Mezzomonte, frazione di Polcenigo, è stata tenuta una assemblea di capi famiglia, compreso il consigliere comunale Giuseppe Mezzaroba, e sotto la presidenza del curato don Giovanni Signera, il quale spiegò la necessità di costruire una strada carrozzabile fra Coltura e Mezzomonte ed i vantaggi che se ne avrebbero.

L'operaio Antonio Zancher aggiunse anch'egli parole a spiegare la somma utilità della strada, specialmente per le donne, che costituiscono per molti mesi dell'anno la quasi totalità della popolazione di Mezzomonte, paese di emigranti. Le donne infatti sono costrette a percorrere con grande disagio e pericolo le vie della montagna, spesso cariche di enormi pesi.

Notisi che questo isolamento di Mezzomonte rende poi anche difficilissimi i servizi più necessari, come quello del postino, del medico, del farmacista e della levatrice.

Un'istanza per ottenere questa tanto desiderata strada verrà presentata fra breve al nostro Municipio, che speriamo vorrà farvi benevola accoglienza, come non si dubita dell'approvazione della rappresentanza provinciale e dell'appoggio del nostro deputato onor. Monti.

Sarà un atto di giustizia togliere il paese di Mezzomonte dallo stato di isolamento nel quale si trova.

GEMONA

— Le peripezie del cavallo fuggito

24 — Aggiungo qualche particolare sulla fuga del cavallo di proprietà del sig. Domenico Pittini avvenuta ieri notte nel mentre imperversava il tempaccio.

Il signor Pittini ed i suoi famigliari cercarono il «fuggitivo» da per tutto e fu mandato il famiglio perfino ad Osoppo, ma invano. Verso le due di questa mane, riuscite infruttuose tutte le ricerche, le troncarono, per riprenderle a giorno fatto. Se non che, cavallo e carretta furono ritrovati questa mattina verso le sei ai Rivoli Bianchi presso Venzone, poco discosto dall'osteria dei Lis, da uno che si recava a legna nel Tagliamento. Il cavallo, impigliato colle redini ad un paracarro, si fermò e per ben otto ore non si mosse, quantunque tirasse un vento indiavolato e cadesse pioggia a secchie. Venne ricondotto a casa dal figlio dell'albergatore, Egidio, assieme a Domenico Manini, recatisi alla sua ricerca.

POVOLETTO.

UNA BAMBINA

che precipita da 10 metri di altezza

La domestica dei signori Vidoni di Savorgnano di Torre, una ragazza diciottenne di cui ignoro il nome, nel pomeriggio di ieri, volendo vedere dall'alto la piena del Torre, salì sur una soffitta alta circa 10 metri dal suolo.

Aperta una porta senza alcun parapetto, si fermò a contemplare lo spettacolo, senza accorgersi che dietro di lei era anche la piccola Valeria, figlia del sig. Valentino Vidoni dell'età 21 mesi.

La piccina si sporse in fuori e precipitò nel vuoto!

La madre, che lavorava nel tinello, udì il tonfo e contemporaneamente un grido di spavento della domestica

Corse fuori e trovò la sua creatura agonizzante, in un lago di sangue.

La piccina aveva riportato la frattura della colonna vertebrale alla base del collo.

Fu chiamato il medico del comune, ma purtroppo a nulla valse l'opera sua, e un'ora dopo la povera Valeria spirò.

Il papà della infelice è direttore del negozio di manifattura della ditta Tiziano d'orlando di Udine.

Sposò anni sono una signora di Savorgnano di Torre, dalla quale ebbe tre bambini Pierino, Nino e Valeria, la povera piccina così miseramente perita!

CODROIPO

— Il Consiglio dei dieci.

Alle ore 10 ant. di domenica 27 corr. il *Consiglio dei dieci* è convocato di nuovo in seduta per trattare gli oggetti che furono lasciati in sospeso nella seduta Consigliare di domenica scorsa per mancanza del numero legale.

RIVIGNANO

— Due insegnanti che partono.

I coniugi Berghesio, insegnanti in queste scuole, sono andati a dirigere le scuole superiori di Poggio Rusco (prov. di Mantova) capoluogo importante ed emancipato. Son riesciti i primi in terna fra numerosi concorrenti.

DA GORIZIA.

— Un vostro comprovinciale alla sbarra.

Oggi s'è tenuto un dibattimento per crimine di furto. Presiedeva Defacis; sosteneva l'accusa il procuratore di stato Vidulich.

L'imputato è vostro comprovinciale, tal Giovanni Antonio Michellini, nato a Pozzuolo d'anni 46, vedovo, operaio, già più volte punito per furto. Egli è imputato di avere tolto la sera del 25 maggio 1901, in Aurisina, da una cassa chiusa un'armonica, un orologio d'argento con catena e tre anelli d'oro a Giovanni Panigac, valutati complessivamente cor. 151; da un baule chiuso una rivoltella con delle cariche, di ragione di Antonio Zamernik, valutata cor. 12, e da luogo aperto un paio calzoni di ragione di Giuseppe Kos, valutati cor. 20; la sera del 16 novembre 1901, in compagnia d'altro ladro, dalla abitazione chiusa di Giovanni Cociancig in Mossa, una tabacchiera d'oro, un portasigari, una borsetta di pelle e alcune monete del complessivo ammontare di cor. 670.10; d'avere inoltre, essendo bandito da tutti i paesi rappresentanti il Consiglio dell'impero, fatto qui ritorno nell'anno 1901.

E' difeso dal dott. Raimondo Luzzatto.

L'accusato ch'è fisicamente distrutto da parecchio tempo è affetto da catarro alla vescica, male che lo fa molto soffrire. In causa di ciò è subentrata in lui l'anemia generale e l'anemia al cervello. Questa malattia non gli permette nè di mangiare nè di dormire. Il suo stato è gravissimo e va deperendo giornalmente. Da 15 giorni non si trova più in grado di camminare da solo, ma deve farsi sostenere a braccia. Egli si mantiene negativo, ma la Corte insistendo, ha detto:

— Confesserò, perchè negando, non mi credono! E confessa il furto della tabacchiera del proprio fratello Ermenegildo. La testimonianza dei coniugi Cociancig, derubati, lo aggrava. L'udienza è poi sospesa Si riprenderà nel pomeriggio.

I danni del maltempo

Da Tolmezzo

I prodromi. Ecco quel che ci scriveva il nostro corrispondente in data del 23, e che ci giunse questa mattina soltanto in causa dell'interruzione postale:

Violento nubifragio in Carnia

23. Stamane imperversa un violento nubifragio. La pioggia cade a catinelle accompagnata da un fortissimo vento che rende quasi impossibile il viaggiare. Il torrente But e il Tagliamento sono assai gonfiati. I rivoli incominciano a scorrere più o meno impetuosi talchè in certi luoghi ai carriaggi è intercettato il transito. Questa mane ad esempio mancava la posta di Comeglians e quache altra. Mancava la posta di Cavazzo Carnico perchè non fu possibile effettuare il trasporto con le barche. Finora non si lamentano incidenti. Il tempo minaccia continuamente.

***

Ci scrivono da **Tolmezzo**, 24 novembre, ore 5 pom.

Il tempo si è rabbonito. Vi mando le prime notizie riassuntive sui danni accertati che il nubifragio della scorsa notte apportò, salvo ad aggiungervi quelle altre — per telefono o per lettera — che mi perverranno più tardi.

Lungo il percorso da qui ad Amaro, i numerosi rivi che l'attraversano trasportarono rilevante quantità di materia sopra la strada.

Sui Rivoli Bianchi, rimase interrato il canale di scarico di rio Pizzighino. Il Canale di scarico del rio Quirino si è mantenuto sgombro.

Tempo permettendo, domani mattina sarà possibile il transito per quella strada con le vetture; dopodomani, il transito con carri, passando sopra il ponte del rio Quirino e attraversando il canale di scarico del rio Pizzichino. Questi due passaggi saranno attaccati dall'impresa Londero, assuntrice dei lavori ai Rivoli Bianchi. Da notarsi questo: che il lavoro dei canaloni era già stato sospeso d'ordine dell'autorità superiore. I canaloni medesimi furono, per l'allusione della scorsa notte, completamente inghiaiati. I ponti hanno resistito; uno veramente non ha che l'armatura dell'arco: ma furono completamente interrati.

La massicciata della strada fu danneggiata assai; in vari punti occorrerà una perizia speciale. Pel l'importo pressuntivo sarà di lire quattromila.

Il passaggio fu ripristinato già nel pomeriggio: ma chi sta in vettura deve assoggettarsi a percorrere qualche tratto a piedi. (*Parlammo col comm. Renier venuto a Udine ieri sera*) il quale ci disse di aver dovuto scendere quattro cinque volte dalla vettura e percorrere qualche tratto di strada a piedi, mentre poi la vettura si doveva sollevarla, volendo farle attraversare i tratti più rovinati.

Qui, in Tolmezzo, il rio Cascine straripò convogliando le sue acque per il vicolo Cascine, scalzando le fondamenta di due case, trasportando una notevole quantità di materie nella via Mazzini, ch'è *fra* le maggiori nostre, inghiaiando alcuni fondi e strade.

Inoltre si verificarono due frane non molto importanti, una a sud e l'altra a nord dell'abitato. In complesso il danno qui si aggira intorno alle lire cinquemila.

***

25. (*Per telefono, ore 7 45*). — Vi aggiungo qualche particolare sui danni del maltempo.

Lungo il corso del Tagliamento furono asportati i ponti di legno a Preone ed a Verzegnis.

Lungo il But, quello a Cedarcis; e nella località Acquavica (presso Suttrio) fu pure asportato il nuovo ponte di legno, danneggiato la strada.

I quattro rivoli *fra* Paluzza e Caneva ingrossarono talmente da ostruire la strada ed impedire il passaggio delle vitture.

Ieri e ieri l'altro mancavano le poste di Paularo, Paluzza, e Verzegnis.

Dal 22 di sera a Tolmezzo manchiamo delle notizie dalla provincia e dall'Italia, nonchè di tutti i giornali.

Sono stato anche stamane in via Mazzini, dove il rio Cassina portò tanta ghiaia per un metro d'altezza, rovinando la strada stessa! Il torrente è ritornato ora nel suo alveo.

Le strade durante i due giorni, sembravano veri torrenti. A Caneva si ebbe una vera innondazione, l'acqua entrò nelle case e a notte gli abitanti furono costretti a porre in salvo i mobile ed animali.

Senza luce!

La notte scorsa le dighe del But furono sorvegliate.

A mezza notte dal 23 al 24 la città rimase al buio per guasti alla luce elettrica; guasti che ci vorranno alcuni giorni a riparare.

Il sindaco pubblicò un manifesto avvertendo gli abitanti a provvedere all'illuminazione con petrolio od altro.

Da Chiusaforte

24. — Anche qui si ebbe un forte sciroccale, che gonfiò torrenti e fiumi.

Il torrente Daglis asportò l'argine per nove metri di lunghezza, «rasaudoio» fino alla base, e danneggiò alquanto la strada.

Non si hanno altri malanni rilevabili.

Da Gemona.

25. — Qui la bufera ha cagionato danni lievi. Ha fatto volare parecchi tegoli, ha atterrato qualche comignolo; ed Ospedaletto però rovinò una grondaia e rivoltò un duecento tegoli nel tetto dell'ex ospizio di S. Spirito. Le campagne sono allagate; il torrente Arvenco, ed il fiume Tagliamento sono in piena. Si calcola che la piggia caduta raggiunga i 200 millimetri.

Da Codroipo.

La piena del Tagliamento.

25. — Dopo due giorni di pioggia, il Tagliamento è in piena. Ieri l'idrometro segnava metri 3 10, a Madrisio 2.70. Venne attivata la guardia di vigilanza e furono chiuse tutte le chiaviche.

Da ieri mattina alle 8 è stato chiuso il passaggio dei pedoni e dei veicoli sul ponte di legno.

Otto zattere di proprietà del sig. Domenico Menini provenienti dalla Carnia e ferme al porto presso Rivis del Tagliamento, furono trascinate via dalla impetuosa corrente del fiume; una zattera andò ad urtare con violenza contro uno dei piloni vicino la sponda sinistra, mettendo in pericolo il ponte stesso nel punto dove avvenne l'urto; le altre zattere passarono oltre. Mi consta che anche sul ponte della Meduna, dove l'acqua ha raggiunto l'altezza di 4 metri, è stato chiuso il passaggio.

Per ordine del Genio Civile gli uffici telegrafici di Codroipo, Casarsa, Varmo e San Vito fanno orario permanente.

Da iersera le acque decrescono. Nel mentre scrivo, (ore 2 dopo la mezzanotte) la notte è serena, rischiarata da un bel chiaro di luna.

Le montagne lontane della Carnia si vedono coperte di neve. Buon indizio!

Da Spilimbergo.

24. — Ieri e oggi due pessime giornate, a pioggia e vento in abbondanza.

I torrenti Arzino, Meduna, e Cosa sono in piena, così pure il Tagliamento.

Il Rugo ad Istrago minacciò di straripare; anzi allag le vicine campagne.

Il Cosa a Gradisca aveva questa notte di già incominciato ad allagare la parte bassa del paese.

Il Tagliamento asportò il piccolo ponticello che conduceva al tiro a segno.

Il tempaccio non accenna a rimettersi.

Da Maniago.

(*pr.*) Piove a più non posso. Stanotte mancò la luce elettrica. I torrenti sono in piena. Per quanto alle tre di stamani, abbia soffiato un vento gagliardo, pure le nubi non si sono disperse e continuano a voler ridursi in acqua.

Da Pordenone.

24. — Ieri mattina si ebbe la poco gradita sorpresa del fiume Noncello che aveva straripato, allagando la campagna.

Alcuni opifici, come la cartiera Lustig, il molino Pagotto e qualche riparto del cotonifici Amman, sospesero il lavoro.

Il fiume Meduna segnava m. 6 sopra guardia. Venne proibito il passaggio dei ruotabili e dei pedoni.

Verso sera, la piena accennava a decrescere.

La pioggia è cessata, ma il tempo non pare voglia rimettersi al bello.

Ultime Notizie.

Le notizie d'oggi sono buone.

Il cielo si è rasserenato; le cime dei monti mostrano il loro candore; i fiumi decrescono.

Il Tagliamento a Venzone, da 3.35 è disceso a 1 40; a Latisana. da 7.55 a 7, e continua a decrescere; il Meduna, a Visinale, da 9.70 è disceso a 7 82.

Così, tutti gli altri corsi.

Da Gorizia.

Gravi danni dell'Isonzo.

24. — Le pioggie dirotte e continuate di questi due giorni ingrossarono l'Isonzo in modo allarmante. L'acqua cadde molto più copiosa in montagna che in pianura, ciò che contribuì maggiormente ad ingrossare fiumi e torrenti. L'Isonzo, recò parecchi e gravi danni. Sui lavori ferrovieri, costeggianti l'Isonzo e attraversanti torrenti, le pioggie causarono non lievi guasti, trasportando materiale, legname o rovinando lavoro fatto.

Senza dubbio però il danno più grande e rilevante è quello avvenuto ieri a Salcano. Quivi — come a molti è noto ... si sta costr... il grandioso ponte ferrovi... una sola arcata, che deve cong... gere le sponde opposte dell'Is... Per poter costruire la grand... cata si era reso necessario ef... nel mezzo dell'acqua un gross... lastro per il sostegno della co... sale armatura.

Tale lavoro era già ulti... quando ieri verso le 11 30 ... corrente capovolse e trascinò ... tutta la armatura, cagionando ... danno eccedente le 40 mila co...

Tutto quel legname galleggi... sull'Isonzo, produsse non poco ... nico, specialmente quando gi... nei pressi di Piedimonte, ove ... nacciava di rovinare i ponti.

Per fortuna, causa la piog... nessuno lavorava sull'armatu... e da quanto mi consta non si ha... a deplorare vittime umane.

Da Sagrado.

L'Isonzo, nella sua piena, ... sportò enorme quantità di legna... che serviva d'armatura al costr... do ponte ferroviario presso Salc... Il legname si raccoglie ai pi... del nostro ponte.

CRONACA CITTADIN...

Pei nostri abbonati all'ester...

Coloro che, trovandosi negli Stati qui ... segnati, intendessero abbonarsi alla Pa... del Friuli, possono avere un note... risparmio facendo l'abbonamento all'uff... postale del paese in qui si tovano, ... di farlo direttamente alla nostra Ammi... trazione.

Gli Stati che hanno aderito alla ... venzione del 1897 Washington e nei qu... per conseguenza si può fare l'abbona... nto ai giornali d'altri, Paesi per m... degli uffici postali sono: l'Austria-Ungh... il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, ... Germania, la Grecia, il Lussemburgo, ... Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la R... menia, la Serbia la Svizzera, la Turc... la Svezia, l'Egitto la Persia, l'Urug... il Chili, la Repubblica Domenicana, la Re... blica di Colombia ed alcune altre rep... che dell'America Centrale.

Come si vede alla convenzione ... hanno aderito, tra gli altri la Russia, ... Francia, l'Inghilterra e la Spagna, ... in questi Stati gli abbonamenti non si p... sono fare che direttamente all'ammi... strazione del giornale.

E' necessario però che gli abbonam... siano fatti nella prima quindicina di di... mbre: altrimenti gli abbonati ricevo... giornale in ritardo.

Strascichi e code.

— Chi manca alla verità?

Non va taciuta una circostan... che il conturbato organo dei d... putati caduti (o *usciti*, come d... il comm. Perissini) sa presentar... malgrado l'esagitazione dell'ani... di cui dà tante prove, sa presentar... le cose con una grande furberia ... tipografica, se non altro. Per esem... pio, nei riferire ieri un colloqui... di Meni Del Bianco con l'amic... Piero Sandri, lo dispone tipogr... mente così chesembra una

intervista fresca fresca di ieri ...

ed è del 25 ottobre — un m... giusto da oggi. Si dirà che la v... rità non muta, in un mese: ... neanche in un anno o in cento. M... qui non trattasi della verità di u... fatto, il quale, una volta assodata ... tutto il suo svolgersi, più non cambia ... anzi, è trattasi di un fatto che noi ... che l'opinione pubblica vuol cono... scere nelle sue fasi — perchè a... cora non si conoscono o si crede d... non conoscerle — massime nei suoi ... dietro scena; quella opinione pub... blica la quale vuol sapere perchè ... e come, nella sua lettera pubbli... cata il 25 ottobre, il comm. Pe... rissini potè scrivere avere il Gi... rardini usato con lui «termini ed ... espressioni che gli ripugnava di r... petere — e perchè e come, nella ... sua lettera del 23 novembre, lo ... stesso comm. Perissini potè scri... vere, con un vero «crescendo» ... nella frase, che non rispondeva ... Girardini «perchè la parola gli ... sanguina le labbra; lascio invece alla ... sua coscienza decidere da qual parte ... stia la viltà».

Queste ben gravi parole il 25 ottobre non si conoscevano... perchè furono pubblicate soltanto il 23 novembre: e forse anche il *Friuli*, per quanto non sia maestro nel fare i conti (nelle recenti elezioni neppure una somma gli tornò giusta: neppure una!) anche il *Friuli*, diciamo, per quanto non forte nel fare i conti e per quanto obbligato... ad aver sempre ragione, dovrà ammettere che quelle parole furono rese pubbliche un mese dopo il colloquio di Meni Del Bianco con l'amico Piero Sandri, dovrà ammettere che quelle parole possono inspirare qualche dubbio e muovere alla domanda che facemmo fin da mercoledì, pubblicando la lettera del comm. Perissini: *chi manca alla verità?*

Le nostre convinzioni, sul comm. Perissini, sono sempre le medesime: le abbiamo confermate martedì: egli non è uomo fatto per la vita pubblica; ma questo non toglie che di fronte alle gravi sue parole — e pensando ch'egli e l'avvocato Girardini furono i primi cittadini di Udine, quelli che la fiducia pubblica aveva collocato più in alto — questo non toglie, diciamo, che la cittadinanza abbia il diritto di sapere, di domandare: **Chi manca alla verità? da qual parte stanno le viltà?**

Camera di Commercio.

Adunanza del 16 novembre 1904

(Continuazione e fine).

Approva quindi il bilancio del fondo pensione in lire 1596.

VII.

Le forze motrici e la tassa fabbricati.

Il *presidente* riferisce che alcune Camere sono insorte contro la interpretazione estensiva data dal Governo all'art. 7 della legge 13 luglio 1889 per la revisione dei redditi dei fabbricati, nel senso di assoggettare alla tassa anche le forze motrici. Propone che la Camera associandosi alla giusta protesta, chieda al Governo di tener conto, nell' interpretazione del citato articolo, dell' intendimento del legislatore, e di prescrivere quindi che le forze motrici, di ogni natura, non possano essere colpite dalla tassa fabbricati.

Galvani dà lode alla Presidenza d'aver portato alla discussione della Camera quest' argomento. Occorre, egli dice, protestare altamente contro la vessatoria disposizione. L'industriale paga un canone per la derivazione dell'acqua, è soggetto a elevatissimo tributo pei fabbricati e per la richezza mobile, ad è ingiusto colpirlo nuovamente per le forze motrici.

Barduscò e *Brunich* appoggiano pure la proposta, che riesce approvata ad unanimità di voti.

VIII

Nomine

A far parte del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Udine, in sostituzione del compianto cav. G. B. Dagani, viene eletto il consigliere G. B. Spezzotti.

Sono rieletti i signori cav. Lino de Marchi, ing. Giulio de Rosa, Alvise del Moro, Giacomo Solari fu Giovanni e Pietro Piussi a rappresentare rispettivamente la Camera nei Consigli direttivi delle Scuole di disegno di Tolmezzo, Spilimbergo, Sutrio, Prato Carnico e delle Scuole dei cestari.

IX

Consiglieri che scadono di carica

Visti gli articoli 7 e 23 della legge 6 luglio 1862, la Camera constata che scadono dall'ufficio per compiuto quadriennio i consiglieri Barduscò cav. uff. ragioniere Luigi, Bert Ernesto, Brunetti Matteo, Faelli cav. Antonio, Lacchin cav. Giuseppe, Morpurgo gr. uff. rag. Elio, Muzzati rag. Girolamo, Piussi Pietro, Raetz cav. Guglielmo, Spezzotti G. B., Volpe comm. Marco, ed indice le elezioni parziali per domenica 4 dicembre 1904, nelle trentatre sezioni della provincia.

La seduta è levata.

Il Presidente
Morpurgo

Il Segretario
G. Valentinis

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Circolo filarmonico G. Verdi. — Lunedì sera, 28 corrente, alle ore 21, avrà luogo un grande concerto vocale e istrumentale. Vi prenderanno parte gli artisti di canto, soprano, tenore, baritono, e basso, che agiscono con tanto sucesso al Teatro Vitt. Em., direttore del concerto sarà il m. cav. Virgiglio Ricci.

Associazione commercianti ed industriali del Friuli — Questa sera venerdì 25 corrente, avrà luogo alla nuova sede Via Acquileja N. 2 alle ore 8 45 precise una serata musicale alla quale interverranno i soci colle loro famiglie.

Associazione fra Impiegati del Comune. L'assemblea di iersera cercò il ramo d' olivo, per metter la pacificazione fra i soci; approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea venuta a conoscenza delle dimissioni da socio presentate dal cav. dott. Marzuttini;

ricordando la benemerita opera di lui spesa in vantaggio dell' associazione;

e intesa a togliere qualsiasi causa di divergenza e disaccordo fra i componenti il sodalizio;

si augura che egli receda dalle date dimissioni e torni a portare il contributo di apprezzata operosità e intelligenza in pro dell' associazione

Le elezioni della nuova rappresentanza sociale furono rimandate a sabato e domenica prossima.

Speriamo che questo episodio semielettorale sia così finito e che la pace e la concordia tornino in seno dell' associazione — lasciando la politica « fuori dell' uscio ». Ci son tante associazioni politiche alle quali ogni socio può dare il proprio nome, secondo i suoi gusti!..

— Smarrimento.

Fu ieri' altro smarrito un anello d'oro grosso portante inciso sopra una targhetta in mezzo una viola del pensiero. Portandolo al nostro ufficio chi lo avrà trovato riceverà competente mancia.

Infortunio sul lavoro.

Una giovanetta morta.

In una stanza al primo piano del Pastificio fratelli Mulinaris nella frazione di Cussignacco si trovavano questa mattina a lavorare Adelaide Franzolini, Teresa Chiandussi, Lodovica Zuccolo e Noemi Disnan.

Erano addette al lavori delle paste all' uovo a mano, sotto la direzione, per così dire, dalla più attempata delle Quattro: Adelaide Franzolini.

Come successe il fatto

Parlammo con quest'ultima, per avere una versione esatta e precisa del fatto, ed essa ci raccontò:

— Le ragazze erano molto allegre, giuocavano sempre, ed io più volte raccomandai loro che accudissero con maggior attenzione al lavoro. D' un tratto, udii un forte grido. Che cosa era successo? La povera Noemi — non so come — si era impigliata con le vesti in un pernio girante; dalla forza con cui fu trascinata la tavola di riparo fu capovolta, rivoltata... Ci mettemmo a gridare, a chiamare al soccorso... poco dopo il motore fu fermato... le macchine non lavoravano più.

Il sig. Attilio de Nobili, direttore dello stabilimento, ci raccontò che la Noemi Disnan, deve aver messo un piede sul pernio e da qui la disgrazia.

Intorno alla vittima

La infelice giovinetta fu levata dalla sua triste posizione dagli operai Disnan e Tambozzo.

Aveva ancora un po' di voce, mandava ancora qualche fioco lamento... poco dopo morì.

Si avvertirono i genitori della poveretta ed è a immaginarsi la scena che successe allorquando la madre vide esanime ed in sì misero stato la sua figliuola.

— Ah! che no ti vedarai mai plui iò,... mai... mai... puare la me fie! Ce aio di fa, iò, cumò?...

E gridava e si contorceva, la misera donna, e batteva fortemente piedi a terra, e si portava le mani al capo... A nulla valevano le parole affettuose, che le andavano sussurando alcune amiche sue, piangenti con essa.

Il padre della morta, Giovanni Disnan, non sapeva pronunciar parola: il dolore lo aveva reso muto.

Con voce lamentosa confortava ogni qual tratto la moglie; ma anche le sue parole cadevano senza effetto su quella povera madre, provato altra volta ad un simile dolore.

Le ferite.

I proprietari dello stabilimento, resero avvertiti del fatto — telefonicamente — i carabinieri, la questura ed il dott. Giuseppe Pitotti.

Questi riscontrò alla povera Noemi la frattura di quasi tutte le ossa: della tibia destra e sinistra e del femore di destra.

Inoltre, varie sconficcature ed abrasioni in diverse parti del corpo ed al capo, poichè con la veemenza e la potenzialità della corrente che moveva il pernio di trasmissione, la infelice giovanetta deve aver battuto la testa contro il muro.

La sorella sotto un carro.

Una sorella della Noemi — Letizia — or son quattro anni, trovò la morte, investita da un carro.

Restano due fratelli: uno di circa 22 anni, che presentemente trovasi in Germania ed un altro di dieci; e una sorella maritata; di anni 25.

* * *

Sul luogo si recarono il brigadiere dei R. R. Carabinieri Vittorio Pontello, col milite Giovanni Pusco.

Più tardi si portò allo stabilimento Mulinaris anche l' autorità giudiziaria, per le constatazioni di legge.

La Noemi Disnan, come tutti gli altri operai dello stabilimento, era assicurata.

— Teatro Minerva

L' interpretazione di *Fedora* rivelò ieri sera tutta la forte tempra artistica della sig.na Gemma Caimmi.

Nella grande scena del terzo atto e in tutte le ultime scene dessa trasportò il pubblico al più alto entusiasmo.

Luigi Zoncada fu un insuperabile *Loris Ipanoff* e condivise degnamente con la Caimmi tutti gli onori della serata.

Benissimo tutti gli altri.

Sfarzosa addirittura la messa in iscena e splendidissimi gli abiti indossati dalla sig. Caimmi.

Questa sera udremo una interessantissima novità: *Principe Consorte*, commedia fantastica satirica di Chancil e Xanzoff, replicata già nei principali teatri e messa in scena con isfarzo straordinario.

— Teatro V. Emanuele.

Affollatissimo il teatro ieri sera alla sesta rappresentazione del *Rigoletto*.

Applauditi continuamente le sig.re Maria Avezza, Emma Decima, i sig.ri G. Bianchi Previ, Concetto Alessi, Formentini Vittorio ed il maestro sig. Virginio cav. Ricci.

Ripetuti il duetto Avezza-Bianchi-Previ, il *Sì vendetta* e *La donna è mobile*.

Questa sera riposo.

Domani serata d' onore in blocco di tutti gli artisti e del maestro Ricci.

Corriere Giudiziario

CORTE D' ASSISE.

L'appiccato incendio di via Villalta

(*Udienza ant. del 24 novembre*)

La multa a due giurati.

La Corte entra in sala d' udienza alle 10 e pochi minuti. Il Cancelliere fa l' appello dei signori giurati: non rispondono alla chiamata i signori Angelino Angeli ed Ermenegildo Piotti, ai quali la Corte infligge la multa di lire 200 per ciascheduno

L' interrogatorio.

L' imputato Enrico Malacrida, interrogato dal Presidente, risponde confessando di aver appiccato l' incendio. Ciò fece per... vendicarsi, perchè all' indomani avrebbe dovuto costituirsi per scontare quattro mesi di carcere.

L' idea d' appiccare il fuoco, fu in lui istantanea. Comperò un quinto di petrolio e di questo liquido cosparse alcuni mobili e dei cenci. Dice che ignorava abitasse nel piano superiore una donna inferma.

In merito al secondo capo d' imputazione depone che i due secchi li impegnò perchè sprovisto di lavoro. Aveva intenzione di disimpegnarli.

L' imputato rimase orfano del proprio padre all' età di 7 anni. Fu all' Orfanotrofio Tomadini, ove incominciò ad apprendere l' arte del pittore.

Il Malacrida fu condannato altre volte: avanti i Tribunali di Padova, Mantova ed Udine.

I testi di accusa.

Si esentano poi i testi: Braidotti Italia, Feruglio Guido, Mattiussi Luigi e Cucchini Maria.

Un sopraluogo.

Prima di sospendere l' udienza, il Sostituto Procuratore Generale cav. Randi, fa noto ai giurati che nel pomeriggio si sarebbe recato sul luogo dell' avvenuto incendio.

(*Udienza pomeridiana.*)

Continuano i testi.

E' interrogato per primo il teste d' accusa Nadalutti Lorenzo e poi i testi a difesa Pedrioni Giuseppe ed Ermacora Luigi.

La requisitoria del P. M.

Dopo le parole dei periti di accusa e di difesa il rappresentante della legge, avv. cav. Randi, pronuncia la sua requisitoria, e conclude, col domandare ai giurati, un verdetto in cui si afferma essere il Malacrida colpevole dell' appiccato incendio, che dal fuoco prodotto ebbe pericolo di vita una povera inferma e che il Malacrida è anche responsabile e colpevole del furto di due secchi.

Confida che questa breve, semplice causa, ma grave per le conseguenze che porta al giudicabile e grave anche per il pericolo corso da una povera donna, si chiuda con un verdetto ispirato alla più alta, alla più severa, alla più indiscussa giustizia.

La difesa

Il giovane avvocato Guido Ballini, fa una brillante arringa in favore del suo difeso.

Domanda ai giurati che nel loro verdetto neghino la colpevolezza dell' incendio, neghino il pericolo di vita a persone, neghino il furto dei secchi, ammettino il danneggiamento ed accordino al Malacrida la semiresponsabilità per l' infermità di mente e le attenuanti.

Il verdetto

I giudici popolari, pronunciano verdetto di colpabilità per l'appiccato incendio, commesso sopra edificio adibito ad uso di abitazione e mediante il quale si ebbe pericolo per la vita di persone.

Fu ritenuto anche colpevole del furto dei due secchi, furto commesso in seguito ad abuso di fiducia derivante da amichevoli relazioni di coabitazione.

Per il reato di incendio i giurati ammisero la minorante della semi-infermità di mente; fu esclusa la minorante stessa per il furto dei secchi.

Per entrambi i capi d' imputazione furono concesse le circostanze attenuanti.

Il P. M.

in esito al verdetto dei giurati, propone che il Malacrida venga condannato alla pena della reclusione per anni 6 e mesi 4.

Il difensore, domanda piaccia alla Corte, diminuire la pena ad anni 3 e mesi 6.

La sentenza

La Corte, condanna Enrico Malacrida alla reclusione per anni 5, mesi 11 e giorni 10, alla segregazione cellulare, ed all' interdizione dai pubblici uffici per anni 5, alla interdizione legale per la durata della pena ed agli accessori di legge.

L' udienza è tolta alle 18 15.

— Borseggio audace.

Dalla Piazza S. Giacomo alla via Cavour, Carta Luigia Dotto di Cussignacco, fu borseggiata della somma di L. 300.

Pubblicazioni.

Dai tempi antichi ai moderni. Da Dante al Leopardi, raccolta di scritti critici, di ricerche storiche, filologiche e letterarie con facsimili e tavole. 1905 in-4, di pag. 800 L. 35.— Edizione di 300 esemplari. Milano, Ulrico Hoepli, Editore.

Per le nozze del prof. Scherillo con la figlia del compianto filosofo Gaetano Negri, Ulrico Hoepli ha avuto la bella idea di chiamare a raccolta i più dotti e famosi scrittori dell' Italia contemporanea per mettere insieme un volume di monografie originali così da formarne un magnifico libro. Il quale è ora pubblicato in-4 e consta di 800 pagine con la collaborazione di 70 autori.

Che messe varia e copiosa! Quanta erudizione e quanta genialità nelle varie monografie! Si può paragonare la lettura al godimento intellettuale che si prova visitando una galleria di quadri, dove sono raccolte le tele di molti autori, dove ogni dipinto ritrae vicende diverse, suscita sentimenti e pensieri svariatissimi.

Da uno studio del Cimino su *Un poeta lirico Persiano*, si passa ad una dissertazione del d' Ovidio sul *Piè Fermo*, dalla monografia di Guido Mazzoni su *Giovanni Antonio Romanelli*, alla brillante confutazione di Pio Raina sulla *Fede che merita la lettera di Frate Ilario*, dal *Papa Soldano* di Isidoro del Lungo a proposito di un sonetto petrarchesco, a un raffronto tra *Gino Capponi* e *Pietro Giordani* del D'Ancona; di alcuni autografi inediti ariosteschi sulle variazioni dell'Orlando furioso riprodotti in tre magnifiche tavole ci parla Giuseppe Lisio, e via via le monografie si succedono e portano i nomi più cari e più noti agli studiosi d' Italia come il Novati, l'Inama, Orazio Bacci, Francesco Fiamini, Vittorio Rossi, Felice Tocco e altri ancora fino a raggiungere la bella cifra di 70 autori.

E quando si pensi che tutte le monografie sono originali come non ricordare la fresca e pura fonte inesplorata alla quale possono ora dissetarsi i vogliosi del sapere e dell' erudizione?

Siccome poi il numero delle copie destinate al commercio è limitatissimo, non v' ha dubbio che questo volume diventerà presto una rarità bibliografica.

ULTIMA ORA

Un villaggio distrutto. — Navi affondate

COSTANTINOPOLI, 24. — Sull'isola di Samos un nubifragio spazzò via quasi completamente il villaggio di Scorika nel distretto di Moradocampo. Rimasero in piedi solo poche case. Non si è potuto accertare il numero delle vittime umane, perchè gli abitanti sono fuggiti in tutte le direzioni.

Durante una violenta burrasca affondò quasi tutta la flottiglia del porto di Panderna, nel mare di Marmara; l' acqua invase tutti i magazzini della riva; all'imboccatura del Bosforo due navi russe, spinte contro le zone, si sfasciarono. Si teme che gli equipaggi sieno periti.

Onoranze a Marconi.

LONDRA 25. — Fra gli scienziati ai quali l' università di Glasgow conferirà il 29 corr. il diploma di dottor onorario, vi sarà Guglielmo Marconi.

SESSANTA ANNEGATI

nell'affondamento di un vapore greco

ATENE, 25. Le ricerche per ritrovare il vapore greco *Elpis*, perdutosi nel Mar Nero, sono riuscite vane. E' ormai indubitato che la nave è affondata e che una sessantina di persone sono annegate. Regna al pireo viva emozione.

Luigi Montico, gerente responsabile

La moglie Domenica Gerovello, i figli Pietro e Vittoria, il genero dott. Giovanni Rinaldi ed i nipoti Gino, Ida ed Elvira partecipano con l' animo straziato la morte del loro amatissimo

Leonardo Antonini

oggi avvenuta alle ore 6 ant.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 25 novembre 1904

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. partendo dalla casa in Via dei Teatri N. 19.

Ringraziamento.

La sottoscritta sente vivissimo obbligo di ringraziare ed in pari tempo di esternare i più profondi e sinceri sentimenti di gratitudine al D.r Luigi cav. Rieppi, valente Chirurgo Primario presso il nostro Ospedale Civile, per averla, mediante difficilissima operazione, compiuto con alta perizia medica, perfettamente guarita da male, che senza il pronto ed efficace intervento dell'illustre Scienzato poteva recarle delle fatali conseguenze.

Ringrazia pure di tutto cuore i solerti e distinti coadiutori D.ri Cavarzerani, Bigai e Peratoner per le assidue ed intelligenti cure di cui le furono larghi durante la lunga degenza dopo compiuta l'operazione: e così pure la buona e paziente Ancella di Carità, Suor Coletta, sempre ammirata per instancabile pazienza e scrupolosa osservanza nell'adempimento dei suoi doveri, e mercè premure e conforti veramente materni le mantenne viva la pace dell'anima tanto cara a chi brama vedersi ridonata alla vita ed alla famiglia.

Udine 24 novembre 1905

Goja Luigia